

Turco: «Governo arenato, non è tutta colpa di Prodi»

«I partiti non facciano del premier il capro espiatorio»

“

INTERCETTAZIONI

La reazione di D'Alema è stata sacrosanta. I giudici devono assumersi le loro responsabilità. Noi legati alle coop rosse? Già, come i cattolici lo erano a quelle bianche...

”



MINISTRO **Livia Turco**, diessina (foto Newpress). Sotto, Romano Prodi visto da Spezi

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

Ministro Livia Turco, pare che il rapporto tra voi Ds e Prodi sia a un passo dalla crisi...

«No, non mi pare affatto. Al di là delle espressioni più o meno colorite usate da alcuni, i Ds hanno semplicemente chiesto a Prodi un rilancio nell'azione del governo».

Pareva gli avessero chiesto di smetterla di tergiversare.

«Nessuno può pensare di mettere in discussione questo governo, e sarebbe non solo ingeneroso ma soprattutto inutile scaricare sul solo premier la responsabilità di ciò che non va. Non abbiamo certo bisogno di un capro espiatorio...».

Dunque?

«Dunque, il salto di qualità di cui si parla non riguarda solo il governo ma tutta la coalizione».

Concretamente, cosa significa?

«Che dovremmo fare un bel bagno di folla per rimetterci in contatto col Paese. Che dobbiamo ripristinare quello spirito di squadra che sembra essersi appannato. Che i singoli, così come i partiti, debbono smetterla di cercare la visibilità a tutti i costi, perché, ancora prima dei provvedimenti concreti, il

Paese da noi si aspetta un forte messaggio di unità e di coesione».

Non solo, direi.

«No, certo. Bisognerà individuare tre punti caratterizzanti il Dpef, intervenire sulle pensioni più basse, redistribuire i redditi, sostenere le famiglie con figli, creare un fondo per i non autosufficienti, affrontare la questione fiscale, continuare a fare forti investimenti nella sanità pubblica, accorciare i tempi del processo decisionale...».

Crede anche lei che le difficoltà del governo possano riflettersi sul Partito democratico?

«No, guardi, questo è politichese puro: di fronte a discorsi del genere, la gente normale non capisce e ci prende per matti».

Dunque?

«Dunque, è chiaro che le due cose si tengono, e quanto più il governo sarà forte, tanto più si rafforzerà anche il Partito democratico. Insomma, pensare di dar corpo al Pd indebolendo l'esecutivo sarebbe una follia».

In ottobre dovrete eleggere un segretario? E chi?

«Un segretario sarà necessario, ma la disputa sui nomi non mi appassiona: prima di esprimere preferenze, vorrei ascoltare le proposte

dei singoli candidati».

Si aspettava l'attacco di D'Alema ai magistrati?

«Beh, sì, e devo dire che la sua reazione è stata sacrosanta. E' ora che tutti si assumano le proprie responsabilità, e che si comincino a valutare anche gli effetti generali delle decisioni che si prendono».

Parla dei magistrati?

«Anche, l'uso fatto di quelle intercettazioni è stato francamente assurdo».

Lo dite ora che siete nel mirino, ma ai tempi di Mani Pulite...

«Non è vero. Non è vero che abbiamo scoperto il problema delle intercettazioni solo oggi e non è vero che ai tempi di Mani Pulite siamo stati il partito dei giudici».

No?

«No, i Ds hanno sempre difeso il primato della politica. Poi, certo, una maggiore attenzione alle garanzie e alle regole è sempre auspicabile...».

Anche tra di voi c'è chi ha criticato una certa spregiudicatezza nel rapporto con l'Uni-



pol...

«Mah, io sono assolutamente d'accordo con quanto sostenuto da quell'integerrima persona che è il nostro Tesoriere, Ugo Sposetti».

Ossia?

«E' ora di finirla con i moralismi: è inutile negare il nostro rapporto storico col mondo cooperativo, e sarebbe ipocrita, e un po' ridicolo, pensare che la politica non debba occuparsi di finanza».

Del resto, lo fanno tutti, no?

«Non so quello che fanno gli altri, mi limito a dire che il collateralismo tra Ds e coop c'è stato, ma poiché non si è mai trasformato in un interesse concreto per singoli dirigenti o per il partito non vedo cosa ci sia di male».

Perché parla al passato? Il collateralismo c'è ancora.

«No, tra le novità del Partito democratico c'è anche il superamento di ogni forma di collateralismo, e non parlo solo dei Ds».

Parla anche, ad esempio, del rapporto tra Rutelli e Abete?

«Questo lo dice lei. Io mi limito a dire che ci sono state anche le coop bianche, gli imprenditori cattolici, alcuni sindacati e che, con la nascita del Partito democratico, tutto ciò dovremo lasciarcelo serenamente alle spalle».